

centro **o** TRAMA DI TERRE antiviolenza

ascolto - informazioni sui tuoi diritti - sostegno psicologico
ospitalità in case protette - consulenza legale



Socie di



D.i.Re

Donne in Rete contro la violenza

se sei una donna che subisce violenza e hai bisogno di aiuto

CHIAMA IL NUMERO 393 5596688



centro **Q** TRAMA DI TERRE
antiviolenza

antiviolenza@tramaditerre.org
www.tramaditerre.org

Sommario

1.	Tipologie di violenza sulle donne	5
2.	Le dinamiche della violenza	11
3.	Il ciclo della violenza come strategia di potere e di controllo	14
4.	La ruota del potere e del controllo	15
5.	Pregiudizi ricorrenti sulla violenza contro le donne	16
6.	Dieci fattori per valutare il rischio di escalation della violenza	19
7.	I cinque fattori di vulnerabilità di chi è maltrattata	20
8.	Motivi che rendono difficile alla donna denunciare il maltrattante	21
9.	Che cosa puoi fare in pratica?	23
10.	Che cosa puoi fare in situazioni di emergenza?	26
11.	Sitografia	27

centro **Q** TRAMA DI TERRE
antiviolenza

antiviolenza@tramaditerre.org
www.tramaditerre.org

1. Tipologie di violenza sulle donne

La **violenza sulle donne** non è un problema individuale, non è una malattia, ma è il frutto del **retaggio della cultura patriarcale** che assegna all'uomo il potere all'interno della famiglia e della società. La violenza contro le donne è una manifestazione dei rapporti di forza storicamente diseguali tra i sessi, che hanno portato alla dominazione sulle donne e alla discriminazione nei loro confronti da parte degli uomini e impedito la loro piena emancipazione, per questo si dice che ha natura strutturale, ed è uno dei meccanismi sociali cruciali per mezzo dei quali le donne sono costrette in una posizione subordinata rispetto agli uomini. Per tale **motivo la violenza contro le donne tocca tutta la società indipendentemente dalla condizione economica, dal livello d'istruzione, dalla classe sociale e dalla cultura di appartenenza.**

La violenza maschile sulle donne è una **violazione dei diritti umani.**

L'Italia nel 1985 ha ratificato la **CEDAW**, la Convenzione ONU per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne, che impegna le Istituzioni ad adottare ogni misura adeguata a prevenire le violazioni dei diritti delle donne, proteggendole da ogni forma di discriminazione e violenza e punendo chi commette queste azioni.

Si definisce violenza maschile sulle donne la violenza che è diretta contro le donne in quanto donne, o che colpisce le donne in modo sproporzionato. Vi rientrano le azioni che procurano sofferenze o danni fisici, mentali o sessuali, nonché la minaccia di tali azioni, la coercizione e la privazione della libertà.

Un luogo comune molto diffuso sostiene che a commettere violenza sulle donne è quasi sempre uno sconosciuto per strada o fuori di casa: non è così!

La maggioranza delle violenze e degli abusi sulle donne è commessa da mariti, genitori, familiari, fidanzati, conviventi, ex partner, amici e persone conosciute dalla donna, in contesti domestici.

La **violenza familiare** è una delle più insidiose forme di violenza contro le donne. È **diffusa in tutte le società.** All'interno delle relazioni familiari le **donne di tutte le età**

sono oggetto di violenze di ogni tipo, tra cui percosse, stupri e altre forme di violenza sessuale, violenza mentale e di altro tipo che sono tramandate da atteggiamenti di tipo tradizionale. La **mancanza di indipendenza economica** costringe molte donne a rimanere in relazioni violente. La **rinuncia da parte degli uomini alle loro responsabilità** nei confronti della famiglia può costituire una forma di violenza e di costrizione. Tali forme di violenza **mettono in pericolo la salute delle donne** e compromettono la loro possibilità di partecipare alla vita familiare e alla vita pubblica su una base di uguaglianza.

Violenza nei confronti delle donne

Una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata.

Violenza fisica

Esercizio di atti lesivi dell'integrità fisica della persona, dalle percosse alle lesioni all'omicidio.

ESEMPLI: minacce, percosse, pizzicotti, spintoni, lesioni, sputi, morsi, calci, pugni, schiaffi, immobilizzazione, bruciature, strangolamento, privazione di cure mediche e/o del sonno, ecc.

Violenza sessuale

Ogni forma di imposizione e di coinvolgimento in attività sessuali non desiderate anche all'interno della coppia.

ESEMPLI: richiesta di atti sessuali non voluti; aggressioni sessuali; stupro; esposizione; messa in ridicolo dei comportamenti sessuali della donna e delle sue reazioni; fare pressioni per l'utilizzo o la produzione di materiale pornografico; la costrizione a rapporti sessuali con o in presenza di altre persone; richiesta o imposizione di atti sessuali per mantenere il posto di lavoro o progredire nella carriera; gravidanza forzata; imposizione dell'aborto; obbligo di portare a termine la gravidanza; imposizione di rapporti sessuali non protetti; divieto di far ricorso alla contraccezione; mutilazioni e/o operazioni forzate agli organi genitali; "prova" di verginità; sterilizzazione forzata; prostituzione forzata; pressioni e ricatti per sottoporsi a rapporti sessuali non desiderati; ecc.

Violenza psicologica

Ogni mancanza di rispetto che offende e mortifica la dignità di una donna, che ne mina la fiducia personale, che ne limita le potenzialità, che la isola e la esclude.

Questa violenza è volta a svalutare la donna, a farle credere che è priva di valore. Si manifesta attraverso atteggiamenti che si insinuano gradualmente nella relazione e che non sono sempre facili da riconoscere come dannosi. La violenza psicologica accompagna sempre quella fisica, spesso la precede.

ESEMPI: insulti in privato e/o in pubblico; minacce verso la persona o i suoi cari (figli, famigliari, partner, amici, colleghi, animali domestici, ecc.); urla indirizzate contro la persona o i suoi cari (figli, famigliari, partner, amici, colleghi, animali domestici, ecc.); ricatti materiali o morali; comportamenti dispregiativi e denigratori sistematici (parole sprezzanti ed offensive umiliazioni, ridicolizzazioni, rimproveri, critiche avvilenti, continui confronti con altre donne o precedenti partner); controllo sulle azioni (controllo degli orari, delle spese, delle relazioni, delle scelte), sulle parole (correzione continua), sui pensieri; isolamento fisico e/o relazionale (esclusione dai contatti amicali e famigliari, esclusione dalla comunità di appartenenza); ostacoli a perseguire propri obiettivi e desideri (a che la persona prosegua o si cerchi un lavoro; a che abbia un figlio oppure decida di non averlo; a iniziare, proseguire o riprendere gli studi, ecc.); limitazione della libertà personale nei movimenti e spostamenti (obbligo di uscire di casa solo in certi orari, obbligo di non uscire sola, ecc.); tradimenti, inganni, menzogne che negano la realtà; gelosia patologica (dubbi costanti sulla fedeltà della donna; impedimento a o rimprovero per l'incontro con uomini al lavoro, per strada, in famiglia, tra amici); imposizione di un determinato abbigliamento; imposizione di determinati comportamenti pubblici e/o in privato; controllo maniacale della gestione della vita quotidiana; indifferenza alle richieste affettive; chiusura comunicativa persistente; rifiuto sistematico di svolgere lavoro domestico e/o educativo; sottrazione/danneggiamento volontario di oggetti o animali suoi o dei suoi cari; rifiuto di lasciare la casa coniugale; imposizione della bigamia-poligamia; sottrazione del passaporto, del permesso di soggiorno o di altri documenti necessari; obbligo/minaccia di tornare al paese d'origine; matrimonio precoce o forzato; minaccia di suicidio o autolesionismo da parte del partner; obbligo firma di dimissioni in bianco, ecc.

Violenza assistita intrafamiliare

Ogni atto di violenza (fisica, psicologica, sessuale, economica, stalking, culturale) agito su un membro della famiglia (nella maggior parte dei casi si tratta della madre che subisce violenza dal proprio marito/compagno) a cui un minore assiste direttamente o indirettamente. Gli effetti psicologici della violenza assistita possono essere molto gravi per i minori. Spesso manifestano gli stessi disturbi che affliggono la madre maltrattata: disturbi del sonno, dolori cronici, ansia, perdita della fiducia in sé e negli altri.

ESEMPI: bambini che assistono a maltrattamenti sulla madre ad opera del coniuge violento e spesso costretti a mantenere il segreto su ciò che succede in famiglia.

Violenza economica

Ogni forma di controllo e limitazione che impedisca alla donna di essere economicamente autonoma.

ESEMPI: privazione e/o controllo del salario e/o del proprio denaro personale o di famiglia; controllo delle spese personali della donna o spese famigliari; impedimento ricerca o mantenimento lavoro; impegni economici/legali imposti/ottenuti con inganno; abbandono economico; estorsione di denaro; mancata corresponsione del denaro per piccole spese; mancata corresponsione dell'assegno per il mantenimento; mancata corresponsione assegno figli; utilizzo improprio ed eccessivo del denaro familiare, ecc.

Violenza sul lavoro

Ogni comportamento che danneggia l'integrità psico-fisica della donna nel rapporto e nel luogo di lavoro. Riguarda il lavoro dipendente in tutti i settori d'impiego. Le donne lavoratrici immigrate, soprattutto le irregolari, sono tra le più a rischio.

ESEMPI: proposte e ricatti sessuali (per l'assunzione, per l'avanzamento di carriera, per il rinnovo del permesso di soggiorno); ricatto occupazionale legato alla gravidanza (dimissioni in bianco); molestie e violenze sessuali; lavoro forzato; ecc.

Mobbing

Isolamento esasperante e terrorismo psicologico attuato da superiori e/o colleghi/e di lavoro con continue sopraffazioni, eccessivi e ripetuti rimproveri, maldicenze, ridicolizzazioni, umiliazioni, discriminazioni, allo scopo di costringerla all'allontanamento.

Molestie sessuali

Comportamenti inopportuni determinati da motivi sessuali come il contatto fisico e le avances, le osservazioni a sfondo sessuale, l'esibizione di pornografia e richieste sessuali, sia a parole che a fatti. Tale condotta può essere umiliante e può costituire un problema di salute e di sicurezza; è discriminatoria quando la donna ha fondati motivi di ritenere che il rifiuto potrebbe danneggiarla in relazione alla sua occupazione, comprese la selezione o la promozione, o quando crea un ambiente lavorativo ostile

Stalking e Cyberstalking

Ogni forma di comportamento persecutorio e ossessivo verso la donna, volto ad assillarla, controllarla, spaventarla, farla desistere circa le proprie decisioni, rendere pubblici aspetti della sua vita privata, denigrarla o diffondere falsità sul suo conto sulla rete. La persecuzione genera nella donna stati di ansia e paura tali da comprometterne, a lungo andare, il normale svolgimento della quotidianità. Di solito la persecuzione avviene mediante continui tentativi di comunicazione verbale e scritta, appostamenti, pedinamenti ed intrusioni nella vita privata.

Molti stalkers sono ex partners violenti che non accettano di aver perso l'oggetto del proprio dominio (le proprie ex): pur di continuare ad esercitare il proprio potere su di loro, cominciano a perseguirle. Il momento della separazione e quello successivo sono molto delicati e difficili da gestire per una donna che ha deciso di allontanarsi dal partner violento: richiedono alla donna il ricorso a molte energie per provvedere alla propria tutela e a quella di figli/e.

ESEMPI: telefonate e lettere anonime, sms ed e-mail assillanti; invio di fiori; pedinamenti; appostamenti, sorveglianza sotto casa; violazione di domicilio; violazione della casella di posta e di account di social network; scenate nei luoghi di lavoro; minacce di violenza verso la donna o persone a lei care; aggressioni; omicidio o tentato omicidio.

Violenza legata a pratiche tradizionali

Gli atteggiamenti di tipo tradizionale, secondo i quali le donne sono considerate subordinate agli uomini o aventi ruoli stereotipati tramandano pratiche diffuse che comportano violenza o costrizione, come la violenza e gli abusi familiari, i matrimoni forzati, le morti per dote insufficiente, le aggressioni con acido e la circoncisione femminile. Tali pregiudizi e pratiche possono giustificare la violenza di genere come una forma di protezione o di controllo delle donne. L'effetto di tale violenza sull'integrità fisica e mentale delle donne è quello di privarle del pari godimento, esercizio e conoscenza dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Le conseguenze implicite di tali forme di violenza di genere aiutano a mantenere le donne in ruoli subordinati e contribuiscono alla scarsa partecipazione politica e al loro inferiore livello di istruzione, qualificazione ed opportunità di lavoro.

ESEMPI: Matrimonio forzato: matrimonio contratto senza libero e valido consenso da parte di uno o di entrambi i partner. Può comportare coercizione fisica e psicologica.

Mutilazione genitale femminile (MGF): rimozione parziale o totale dei genitali esterni femminili o la loro lesione per motivi non terapeutici (motivi culturali, religiosi).

Violenza c.d. basata sull'onore o ad esso relativa: esercitare violenza o impedire l'uscita da una situazione violenta ad una donna in nome di nozioni tradizionali dell'onore. Una donna può essere indotta al suicidio o all'autolesionismo a causa di pratiche oppressive e di abuso all'interno della famiglia. In casi estremi, la famiglia ricorre all'"omicidio d'onore", assassinando la donna la cui condotta è lesiva dell'onore familiare.

In ogni singola storia di violenza spesso si intrecciano più tipi di violenza, incluse forme di danneggiamento di oggetti e di violenza sugli animali d'affezione.

2. Le dinamiche della violenza

Talvolta i media fanno risalire a cause **del tutto errate, fuorvianti e giustificanti** i comportamenti violenti nei confronti delle donne: tra queste troviamo cause sessiste (gli uomini sono aggressivi per natura mentre le donne sono materne e deboli), cause psicopatologiche (raptus), cause relative ai normali conflitti di coppia risolvibili con una negoziazione.

In realtà, **i comportamenti violenti** che gli uomini agiscono sulle donne sono:

- **strategici** hanno lo scopo di creare e mantenere un'asimmetria di potere tra l'uomo e la donna;
- **sistematici** l'uomo agisce violenza in maniera precisa e metodica;
- **basati su un abuso della fiducia** che la donna ripone sull'uomo;
- **basati sulla negazione del dialogo.**

L'uomo adotta **due strategie** per costruire ed accrescere il proprio potere all'interno della relazione violenta:

- **l'isolamento**, fa di tutto perché la donna si allontani dalle sue reti familiari, amicali e lavorative;
- **il controllo**, controlla qualsiasi cosa faccia la donna.

Una volta che la donna è isolata e controllata, inizia il **ciclo della violenza**, comunemente diviso in 4 macro fasi che ciclicamente si alternano. Il loro alternarsi ha durata e frequenza variabili: con il trascorre del tempo, infatti, il passaggio da una fase all'altra diminuisce sempre più, mentre l'intensità della tensione e della violenza aumenta.

FASE 1

crescita della tensione

L'uomo inizia ad assumere un atteggiamento ostile e scontroso.

La donna avverte che la tensione cresce. Tenta di ridurla e prevenire l'escalation di violenza concentrando la propria attenzione sui bisogni dell'uomo e reprimendo le proprie paure e necessità. Molte donne affermano di sentirsi come se "camminassero sulle uova".

FASE 2

esplosione della violenza

L'uomo inizia ad insultarla, minacciarla, denigrarla, urla e rompe oggetti per spaventarla. Generalmente la violenza fisica è graduale: i primi episodi sono caratterizzati da spintoni, immobilizzazioni, per poi arrivare a schiaffi, pugni e calci, strangolamenti e all'uso di oggetti contundenti ed armi. Per rimarcare il proprio potere, l'uomo può agire violenza sessuale.

La donna ha paura di morire e si sente impotente e inerme. Le reazioni sono diverse: c'è chi fugge, chi si ritrae, chi sopporta in attesa che finisca, chi protesta, chi tenta di difendersi. La violenza subita, oltre alle lesioni fisiche, produce gravi conseguenze psichiche nella donna. Molte sviluppano disturbi legati alla sindrome post-traumatica: disturbi del sonno, dolori cronici, ansia, perdita della fiducia in sé e negli altri.

FASE 3

luna di miele: pentimento e attenzioni amorevoli

L'uomo, vergognandosi e sentendosi impotente, chiede perdono, dice che vorrebbe poter tornare indietro, promette di cambiare il proprio comportamento. Si dimostra "dolce, attento e premuroso", compra regali, promette di andare in terapia e di "fare tutto il possibile per cambiare" affinché la donna non lo lasci e si separi da lui. Sono usuali anche le minacce di suicidio.

La donna riscopre il compagno affascinante e amorevole dei primi periodi della relazione, così piena di speranza nel potere trasformativo del suo amore, accetta le scuse e accoglie il partner. Molte si sentono in colpa per aver pensato di lasciarlo, ritirano eventuali denunce, altre interrompono le consulenze avviate e lasciano gli alloggi protetti per ritornare al proprio domicilio impegnandosi a far funzionare il rapporto. In questa fase tendono a rimuovere il ricordo dei maltrattamenti, a difendere l'autore delle violenze di fronte a terze persone e a sminuire le

violenze subite.

Familiari, amici e comunità di appartenenza fanno spesso grande pressione sulla donna affinché perdoni il partner e gli conceda un'altra possibilità.

La luna di miele è abbastanza breve (da due giorni a sei mesi).

FASE 4

scarico della responsabilità

L'uomo non cerca le cause dentro di sé ma attribuisce la colpa del proprio agire violento a cause esterne (lavoro, situazione economica, uso d'alcool, stress, ecc.) e soprattutto alla donna che lo ha provocato o fatto qualcosa che giustifica la sua aggressione.

La donna si assume la responsabilità del comportamento violento del partner, illudendosi di poter evitare altre escalation di violenza modificando la propria condotta.

Un fatto qualsiasi riavvia il ciclo della violenza: questa ciclicità rende particolarmente difficile per la donna uscire dalla violenza perché il proprio partner alterna momenti d'affetto alla violenza.

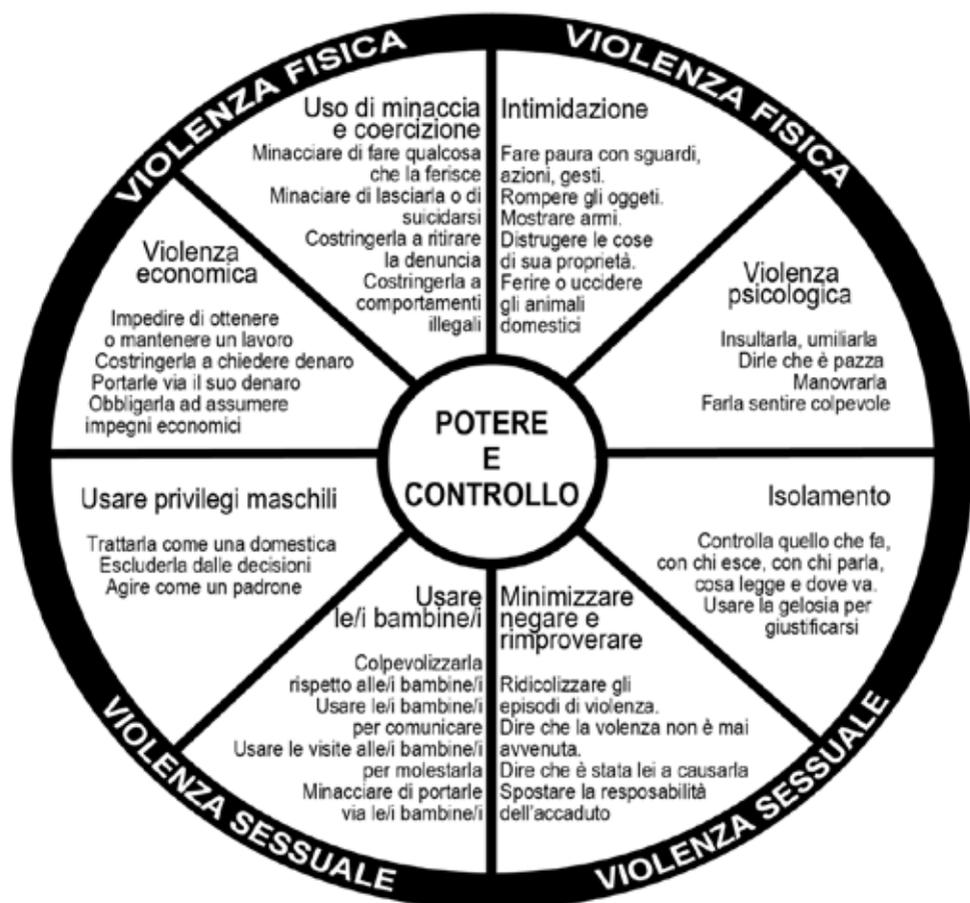
L'esperienza dei Centri Antiviolenza mostra che con il passare del tempo i maltrattamenti tendono a diventare più frequenti e più gravi: la fase di luna di miele si riduce e le prime due fasi diventano più frequenti, con conseguenze sempre più gravi per la donna. Se il processo ciclico non viene interrotto la vita della donna può essere in pericolo. All'inizio della relazione violenta, la donna è convinta di poter tenere sotto controllo la situazione, solo dopo svariati anni e il ripetersi di molti episodi di maltrattamento, la donna prende consapevolezza che non può né controllare, né cambiare il suo partner e sviluppa una motivazione più forte ad uscire dalla relazione violenta.

3. Il ciclo della violenza come strategia di potere e di controllo¹



¹ Tratto dal sito del Centro Antiviolenza di Ancona Donne e Giustizia <http://donnegiustizia.weebly.com/ciclo-della-violenza.html> socie della rete D.i.Re (donne in rete contro la violenza sulle donne).

4. La ruota del potere e del controllo²



² La ruota del potere e del controllo è stata elaborata per la prima volta da un gruppo di donne maltrattate e di operatrici e ricercatrici del progetto "Duluth" nel Minnesota (Stati Uniti). Successivamente è stata tradotta e pubblicata nel manuale della Casa delle donne per non subire violenza "Maltrattate in famiglia".

5. Pregiudizi ricorrenti sulla violenza contro le donne*

La disinformazione circa la violenza sulle donne è ancora grande, troppo grande! Moltissimi pregiudizi e luoghi comuni del tutto sbagliati sono radicati nella mentalità comune: occorre sfatarli e conoscerli per evitarli.

Nella colonna a sinistra trovi i pregiudizi sulla violenza sulle donne, nella colonna di destra le informazioni basate sui fatti che tutti e tutte dobbiamo conoscere.

PREGIUDIZI

INFORMAZIONI BASATE SU I FATTI

se pensi che...	...devi sapere che
1. La violenza è quasi sempre commessa da stranieri, sconosciuti e aggressori occasionali.	1. La maggioranza delle violenze avviene nel contesto domestico ed è prevalentemente commessa da familiari, compagni, ex partner, amici e persone conosciute dalla donna.
2. Chi commette violenza ha problemi psicologici, beve o usa droghe.	2. La diffusione di questo fenomeno è universale. La violenza viene agita anche da uomini che non soffrono di problemi psichici, o relativi a traumi infantili, alcolismo e tossicodipendenze. Sostenere che chi commette violenza ha evidenti problemi psicologici è falso: sminuisce la gravità dell'atto e lo giustifica.
3. La violenza sulle donne si consuma soprattutto in condizioni di povertà e disagio sociale.	3. La violenza sulle donne è diffusa in qualsiasi contesto sociale, senza distinzioni di tipo economico, culturale, religioso o territoriale.

* tratto dal sito <http://www.rompiilsilenzio.org/> - associazione di Rimini

4. Se una donna che subisce o ha subito violenza non si ribella e non sporge denuncia, vuol dire che in fondo se lo merita, oppure le va bene così.
5. Una donna che denuncia una violenza subito a distanza di molto tempo, non è credibile.
6. La violenza sulle donne non è poi un fenomeno così diffuso, non si starà esagerando?
7. La violenza sulle donne è causata da una momentanea perdita di controllo.
8. La violenza spesso non ha conseguenze e non incide sulla salute delle donne .
9. Una donna non può essere violentata contro la sua volontà.
10. Quando una donna dice "no", in realtà vuole dire "sì".
4. I motivi che spingono una donna a non denunciare le violenze subite sono molti difficili da comprendere per chi ha la fortuna di non subire violenza: la paura per la propria vita e quella dei propri figli e figlie, la vergogna, la mancanza di mezzi economici, la difficoltà ad accettare il fallimento della propria relazione o del proprio sogno d'amore, la riprovazione della famiglia o della comunità, il senso di confusione e di smarrimento che seguono la violenza subita da una persona a cui vogliono bene.
5. Spesso il tempo necessario ad una donna per prendere coscienza della gravità della propria situazione è molto lungo, soprattutto se viene lasciata da sola. Trovare il coraggio necessario per affrontare lucidamente un dramma così grande non è facile, e richiede tempo.
6. La violenza sulle donne è un fenomeno molto più diffuso di quanto appaia in realtà: le donne che trovano il coraggio di parlarne sono ancora poche, e la maggioranza delle violenze non viene denunciata. Nel mondo una donna su tre ha subito una qualche forma di violenza per il fatto di essere una donna (un miliardo).
7. La violenza è il mezzo che gli uomini utilizzano per esercitare il proprio potere sulle donne: non è mai un atto irrazionale, ma è continuo, strategico e premeditato. Non è un caso che gli uomini cerchino di colpire i punti del corpo in cui le ferite e i lividi non possono essere notati.
8. L'OMS ha riconosciuto la violenza come un problema di salute pubblica, perché incide gravemente sul benessere fisico e psicologico delle donne. Inoltre, la violenza è tuttora la prima causa di morte e grave infermità per le donne di età compresa fra i sedici e i quarantaquattro anni.
9. Questa insulsa affermazione sottovaluta la forza e la brutalità che l'uomo impiega contro una donna quando ha deciso di violentarla: non le chiede gentilmente il permesso, la ghermisce all'improvviso, la terrorizza, le fa male e la immobilizza, spesso minacciandola di morte.
10. Quando una donna dice "no", intende proprio NO! Questa è una squallida scusa che trae origine dal luogo comune cinematografico (vedi La ragazza con la pistola) secondo cui la donna finge di opporre resistenza all'uomo per farsi desiderare o apparire come una ragazza "seria". Questo assurdo luogo comune nasce dal precetto patriarcale, tuttora diffuso, secondo cui l'uomo può vivere la propria sessualità in maniera naturale, mentre la donna non può, a meno di essere considerata una puttana.

11. Le donne belle, giovani e appariscenti o disinibite hanno più probabilità di subire violenza.
 12. Le donne che subiscono violenza dal proprio marito o compagno, devono sopportare e restare con lui per il bene dei figli.
 13. Spesso sono gli uomini ad essere vittime di violenza femminile.
11. La violenza colpisce tutte le donne, di qualsiasi età. Le vittime non vengono mai scelte per il loro aspetto o per il loro modo di agire. Inoltre, il comportamento e il modo di vestirsi di una donna non dà il diritto ad un uomo di violentarla.
 12. I minori che assistono alle violenze sviluppano problemi psicologici e psicosomatici. Hanno, perciò, più probabilità di crescere in maniera sana con un solo genitore, piuttosto che in un ambiente familiare violento e maltrattante.
 13. Il fenomeno della violenza sulle donne è talmente diffuso e sistematico da non consentire un paragone rilevante con episodi in senso opposto. Inoltre, una significativa percentuale di aggressioni e omicidi compiuti da donne nei confronti del partner si verifica a scopo di autodifesa in situazioni di grave minaccia per la propria sopravvivenza.

6. Dieci fattori per valutare il rischio di escalation della violenza

Questi 10 fattori mirano a fornire degli strumenti alla donna per valutare il rischio di escalation della violenza da parte di chi la agisce. Una serie di i comportamenti, precedenti e caratteristiche accrescono, infatti, la probabilità di un aumento della violenza da parte di chi maltratta:

1. Episodi pregressi di gravi violenze fisiche o sessuali anche su altre donne: il maltrattante è violento a prescindere, non perché la vittima lo provoca. Spesso un uomo smette di perseguitare una donna, perché ne ha trovata un'altra.
2. Minacce pesanti di violenza e morte, intimidazione nei confronti dei figli, lanci di oggetti durante i litigi, possesso di armi.
3. Nel corso della relazione c'è stato un aumento della frequenza e dell'intensità della violenza (anche se intramezzata da momenti strumentali di riappacificazione).
4. Violazione di provvedimenti di polizia già emessi (ammonimento, sospensione della potestà e allontanamento). Questo fattore permette di valutare se le misure sono efficaci nella gestione del rischio oppure no e quindi se ne servono di più severe.
5. Atteggiamenti che giustificano o condonano la violenza (a livello culturale o religioso): se l'uomo minimizza, è molto geloso e possessivo, dà colpa alla vittima, significa che non vuole riconoscere il disvalore giuridico o sociale della violenza.
6. Precedenti penali specifici o relativi a reati contro la persona, per rissa, aggressione o simili.
7. Se i due partner si sono lasciati o si stanno lasciando. È il momento in cui il pericolo aumenta di più. Ancora più a rischio sono le situazioni in cui i partner si sono lasciati e rimessi insieme. Il "tornare indietro" indebolisce molto la donna agli occhi del maltrattante: l'uomo vede che insistendo con le varie strategie (moine o violenze) riesce ad ottenere quello che vuole.
8. Se chi maltratta fa abuso di sostanze, alcol o droga: abbassano la soglia di controllo e fanno delegare a uno stato di alterazione la gestione delle proprie emozioni.
9. Disoccupazione o grave stato economico, scarsa attitudine a cercare e a mantenere un lavoro, difficoltà nella gestione del denaro (gioco d'azzardo, vita al di sopra delle proprie possibilità).
10. Disturbi mentali (disturbo di personalità o bipolarismo) che giuridicamente non condizionano la capacità di intendere o di volere.

7. I cinque fattori di vulnerabilità di chi è maltrattata

Le caratteristiche che rendono le donne più esposte alla violenza sono:

1. Comportamento contraddittorio o ambivalente (ad es. l'ex partner ha avuto un ordine di allontanamento, ma la donna lo incontra lo stesso).
2. Il terrore: se la paura aiuta a chiedere aiuto e a intraprendere un percorso per uscire dalla violenza, il terrore immobilizza. Non di rado succede che le vittime, quando devono testimoniare, neghino tutto.
3. Assenza di servizi e strutture di assistenza alle vittime. Se mancano alternative materiali agli abusi (assistenza legale, alloggio, lavoro) è più difficile uscirne.
4. Elementi oggettivi che costringono le donne a rivedere chi esercita la violenza: eventuali figli, lavorare nello stesso posto, abitare in un piccolo paese.
5. L'età, una disabilità fisica o psichica, la dipendenza dall'alcol, l'uso di sostanze stupefacenti.

8. Motivi che rendono difficile alla donna denunciare il maltrattante

La resistenza che le donne sentono nel denunciare il proprio maltrattante è forte, molto forte.

Alcuni dei motivi che determinano questa resistenza sono:

TIMORE:

- pensa che non ci siano vie d'uscita;
- si sente sola ed ha pochi contatti con familiari e persone amiche nel luogo in cui vive;
- pensa che nessuno le crederà perché lui appare una persona impeccabile e per bene;
- ritiene di aver scarse risorse personali o economiche per affrontare la vita senza il partner;
- teme che il partner possa diventare più violento se decide di lasciarlo;
- teme per quello che potrebbe succedergli se lo denuncia;
- non tollera il dolore che le provocherebbe troncare un legame sentimentale in cui ha investito tutto;
- teme che nessuno sia in grado di capirla;

VERGOGNA:

- viene intaccata la sua dignità personale;
- crede di essere l'unica a vivere una situazione di questo genere;

DOVERE:

- pensa o le dicono di dover sopportare per amore dei figli e per l'integrità della famiglia;

- ritiene di essere responsabile perché è una cattiva madre e una pessima moglie;
- subisce rapporti sessuali indesiderati per l'assolvimento del dovere coniugale;

FIGLI e FIGLIE:

- non vuole che i propri figli/e soffrano per la separazione;
- teme per la loro vita;
- teme che le vengano tolti;
- pensa che rimanere in famiglia tuteli i propri figli/e (lo faccio per loro!);

SPERANZA-GIUSTIFICAZIONE:

- giustifica la violenza del partner in quanto lo ritiene vittima a sua volta di traumi o violenze infantili;
- coltiva la speranza illusoria che il partner possa cambiare o tornare l'uomo di cui si è innamorata;
- persevera nel suo sogno d'amore.

Circostanze che rendono maggiormente difficile alla donna chiedere aiuto o denunciare:

- Una donna con problemi di dipendenza da alcol, droga, farmaci o con problemi di salute mentale può temere di essere colpevolizzata anziché aiutata;
- Una donna costretta a dipendere economicamente dal proprio compagno o marito può temere la mancanza di risorse economiche;
- Una donna immigrata senza permesso di soggiorno o rilasciato per ricongiungimento familiare può temere l'espulsione;
- Se è stata vittima di abusi sessuali in famiglia, può ritenersi in qualche modo corresponsabile e sentirsi in colpa;
- Se ha figli minorenni, può temere che le vengano sottratti;
- La cultura della famiglia le fa credere che la figura paterna e i suoi comportamenti siano indiscutibili.

9. Che cosa puoi fare in pratica?

Ecco di seguito alcune indicazioni affinché tu possa cominciare a prendere in considerazione qualche via d'uscita.

1 - Rivolgiti ad un Centro Antiviolenza:

Contatta il **Centro Antiviolenza di Trama di Terre** telefonando al **393 5596688** oppure recati direttamente presso il Centro in via Aldrovandi 31 ad Imola (BO): ti verrà fissato un appuntamento per un primo colloquio con una delle operatrici.

Al termine del primo incontro, potrai scegliere insieme a lei il modo migliore per affrontare la tua situazione attraverso l'aiuto di professionisti in campo psicologico e legale.

Il **Centro Antiviolenza di Trama di Terre** offre: ascolto, informazioni sui diritti, sostegno psicologico, consulenza legale, ospitalità in case protette.

2 - Se decidi di andare subito in una stazione di Polizia o dei Carabinieri, puoi scegliere di sporgere una querela ai danni del tuo aggressore:

Per **querela** si intende una dichiarazione con la quale la persona offesa dal reato chiede espressamente che si proceda in ordine ad un fatto previsto dalla legge come reato per il quale non si debba procedere d'ufficio o dietro richiesta o istanza.

La **querela** può essere ritirata in ogni momento sino a che la sentenza non sia divenuta definitiva, purché la persona querelata accetti il ritiro e non siano riportati fatti perseguibili d'ufficio, come ad maltrattamenti contro familiari e conviventi, abbandono di persona minore o incapace, omissione di soccorso, sequestro di persona, violenza privata, stato di incapacità procurato mediante violenza, estorsione, aborto di donna non consenziente, molestia o disturbo alle persone, atti persecutori verso minore o disabile o commessi da persona già ammonita,

lesioni personali superiori a 21 giorni, violenza sessuale di gruppo, atti sessuali con minore di 10anni o commessi dall'ascendente, dal genitore, anche adottivo, o dal di lui convivente, dal tutore ovvero da altra persona cui il minore è affidato per ragioni di cura, di educazione, di istruzione, di vigilanza o di custodia o che abbia con esso una relazione di convivenza; o da un pubblico ufficiale o da un incaricato di pubblico servizio nell'esercizio delle proprie funzioni o che comportino lesioni di più di 21 giorni.

In pratica:

- Presentati presso un qualsiasi Commissariato di polizia o Stazione dei carabinieri, con tutte le possibili prove raccolte della violenza o persecuzione che hai subito (fotocopia del certificato medico, testimoni, sms, registrazioni audio o video, ecc.) e racconta dettagliatamente i fatti.
- I carabinieri o la polizia sono tenuti a mettere a verbale che dovrai firmare- ciò che riferisci. Ricordati di rileggere attentamente la querela prima di sottoscriverla!
- Hai diritto a ottenere il verbale che attesta della ricezione della tua querela e copia della querela.

Se l'autorità di Polizia o dei Carabinieri a cui l'hai proposta si rifiutasse di farlo, chiama immediatamente un legale perché questo comportamento può configurare il reato di omissione di atti d'ufficio.

Tempi necessari per fare una querela:

1. Una volta presa la decisione, è opportuno non far passare troppo tempo prima di querelare.
2. La querela si può sporgere entro 3 mesi dall'episodio della violenza.
3. Per il reato di violenza sessuale, atti sessuali con minorenni ed atti persecutori (stalking) è previsto un termine più lungo (6 mesi).
4. Oltre al diritto di ricevere l'attestazione della ricezione della querela, puoi chiedere di essere avvertita nel caso venga chiesta la proroga o la richiesta di archiviazione da parte del P.M. (questo ti dà diritto- come querelante- di ricevere l'avviso che il pubblico ministero ha chiesto l'archiviazione e quindi di opporsi e presentare memorie) e puoi riservarti la costituzione di parte civile.

Quali sono le possibili conseguenze di una querela?

Dopo aver sporto querela, non commettere l'errore di pensare che l'autore delle violenze possa spaventarsi di fronte alla stessa e quindi rabbonirsi. È probabile, anzi, che in seguito alla querela la situazione si inasprisca.

Ti consigliamo, perciò, di valutare bene quali cambiamenti intendi apportare alla tua vita e di prendere in considerazione tutte le possibilità a tua disposizione, compresa quella di chiedere la separazione legale, qualora tu sia sposata.

3 - Se non vuoi denunciare ma vuoi comunque allontanare un tuo convivente o familiare violento:

Se il tuo aggressore è il tuo coniuge, il tuo convivente o un tuo parente, che fa parte del tuo nucleo familiare, con cui convivi o hai una stretta frequentazione e da lui stai subendo violenze fisiche e morali o un grave pregiudizio alla vita, alla salute psichica ed alla tua libertà, puoi rivolgerti a un legale per chiedere al Tribunale un ordine di protezione civile. Devi spiegare in che cosa consiste la violenza subita e, per quanto possibile, indicare dei testimoni o produrre un certificato medico. Nel giro di pochissimo tempo, otterrai dal Giudice un provvedimento con cui ordina al tuo aggressore di allontanarsi da casa, di porre fine alle condotte pregiudizievoli che pone in essere nei tuoi confronti, l'eventuale divieto di avvicinarsi ai luoghi che frequenti o dove lavori e l'eventuale corresponsione di un assegno di assistenza.

4 - Se non vuoi denunciare ma vuoi comunque difenderti dallo stalking:

Se non hai ancora fatto o non vuoi fare querela, puoi comunque chiedere al Questore l'ammonizione di chi fa nei tuoi confronti atti persecutori. Devi esporre i fatti e i comportamenti del tuo stalker. Il Questore si informerà ed ammonirà oralmente il tuo persecutore, invitandolo a tenere una condotta conforme alla legge. Ti rilascerà un verbale dell'ammonizione. Potrà anche togliere il porto d'armi al tuo stalker. Se lui continua perseguitarti, il reato diventa procedibile d'ufficio e in caso di condanna è previsto un aumento di pena.

10. Che cosa puoi fare in situazioni di emergenza?

- Se ritieni che la tua vita e quella dei tuoi figli/e sia in pericolo a causa della violenza che subisci, chiama subito la Polizia o i Carabinieri ai numeri di emergenza 113 e 112;
- Se non riesci a farlo da sola, chiedi a qualcuno di chiamarli per te;
- Se puoi uscire di casa porta con te i tuoi figli e figlie;
- Aspetta l'arrivo della Polizia o dei Carabinieri a casa di un vicino/a o in luogo pubblico;

Ricorda che chiunque assista ad un episodio di violenza può chiedere l'intervento dei Carabinieri o della Polizia!

- Se ti allontani da casa, contatta quanto prima un Centro Antiviolenza o un'avvocata/ un avvocato.

Che cosa succede quando arrivano i Carabinieri o la Polizia?

- Scriveranno un verbale relativo ai fatti che tu racconti.
- Ti chiederanno se vuoi fare la querela presso il Commissariato della zona.

Che cosa devi fare se hai subito percosse?

- In caso di maltrattamento fisico che comporti percosse e piccole lesioni fatti rilasciare un certificato medico, dal tuo medico di fiducia o da qualsiasi altro medico, che accerti e documenti l'accaduto.
- Oppure recati al Pronto Soccorso di un ospedale e fatti rilasciare un analogo certificato dal medico di turno.

- Se la prognosi è compresa in 20 giorni non si avvia automaticamente la denuncia ma devi sporgerla tu volontariamente.
- Puoi quindi far certificare subito la violenza e tenerti il certificato medico che costituirà una documentazione importante nel caso in cui tu voglia chiedere la separazione.
- Il medico è tenuto a fornirti la certificazione sulla violenza che hai subito.

11. Sitografia

<http://www.casadelledonne-bs.it>

<http://www.casadonne.it/cms>

<http://www.direcontrolaviolenza.it>

<http://www.centroantiviolenzatn.it>

<http://donnegiustizia.weebly.com/index.html>

<http://www.donnasicura.org>

<http://www.rompiilsilenzio.org>

<http://www.tramaditerre.org>

centro TRAMA DI TERRE antiviolenza

via Aldrovandi 31, 40026 Imola (BO)
antiviolenza@tramaditerre.org – www.tramaditerre.org

Женщины,если вы были подвержены любого рода насилию: вы можете позвонить по номеру в Центр Против Насилия Трама ди Терре будете выслушаны и получите информацию и психологическую поддержку, гостеприимство и адвокатскую консультацию.

若您是遭受暴力并需要帮助的女性，可以联系Trama di Terre反暴力中心：本中心为您提供帮助，咨询服务，心理支持，庇护住宅服务及法律咨询。

اگر آپ ایک ایسی عورت ہیں جو مظالم کا شکار ہیں اور آپ کو مدد کی ضرورت ہے تو جلدی رابطہ کریں
تشدد کے خلاف سنٹر Trama di Terre میں آپ کی بات سنی جائے گی اور آپ کو ملے گی:
آپ کے حقوق کے بارے میں آگاہی - نفسیاتی مدد - ایک محفوظ گھر میں رہائش اور قانونی مدد

If you are a woman who suffers violence and needs help please call immediately the Antiviolenza Center Trama di Terre: you will find listening – information about your rights – counseling – hospitality in sheltered housing – legal advice

إذا كنت امرأة معنفة ومحتاجة للمساعدة اتصلی فوراً
بمركز مكافحة العنف Trama di Terre ستجدین استماع - معلومات حول
حقوقك - مساعدة نفسية - استضافة في ملجئ آمن - استشارة قانونية

Si tu es une femme qui a été violée et a besoin d'aide il suffit d'appeler le centre de lutte contre la violence Trama di Terre : Tu pourras trouver écoute - Information sur le droit - soutien psychologique - accueil à l' abris - conseils juridiques

Dacă ești o femeie care a suferit violență și ai nevoie de ajutor apelează la centrul anti-violență Trama di Terre veți găsi: ascultare - orientare - informații - suport psihologic - consultație juridică și ospitalitate în locuințe protejate



393 5596688